

A DORA D'ISTRIA

ALBONDIESI

Stampa  
Biblioteca Apostolica Vaticana  
CONSTANTINOPOLI

CONTE PUBBLICATA  
PER CURA DI M. M. M. M. M.

REVUE



Settembre 1895  
Dono dell'Anno A. D. Grati

# A DORA D'ISTRIA

GLI

## ALBANESI

A questo italiano crediamo ignoto il nome  
di questa illustre donna, che per la sua possi-  
bilità sociale, per le sue belle qualità morali,  
e per il suo splendido ingegno merita di esser  
messo di eletta fra l'Orsada e l'Orsantina.  
(Nuovo Antologin, Firenze, Dicembre 1880).

1426

CANTI PUBBLICATI

Per Cura di **D. C.**

LIVORNO

Tip. S. FABBRISCHIE & C.<sup>o</sup>

1870

---

*Alla Illustre Signora*

Principessa ELENA GHICA

(DORA D'ISTRIA)

---

Signora!

*La fama degli insigni meriti che vi adornano, e l'onore che dal vostro nome si irradia sulla evitea terra del vecchio e nuovo Epiro, non poteano restare a lungo senza manifestarsi anco alle sfortunate genti albanesi, tanto a quelle che vivono sul proprio suolo, quanto alle altre non poche disperse nelle varie contrade d'Europa.*

*La storia di questa inculta progenie di forti nepoti dei divini Pelasgi (δῶν Πηλαγῶν, Odis. T. 477) illustrata dal vostro ingegno superiore, ha ridedato in essi il sentimento dell'alta origine, della comunanza dei destini fra le tribù diverse in che si distinguono, ed ha insieme ravvivata la simpatia*

verso i popoli affini, a loro in parte commisti (quali nominatamente gli Ellenici), sollevando quegli animi generosi alla speranza di un miglior avvenire.

Ma a ciò sopra tutto li confortava la conoscenza dell' eccelso valore di ingegno, e di virtù, cittadina, che il mondo ammira in Voi, ed il sentirvi pur gloriarvi della vostra discendenza dalla gente albano-epirotica; poichè da questa i gloriosi vostri avi uscirono a governare un'altra gente peccatrice rinchiusa sulle rive dell' Eusino tra popolazioni di altra schiatta, e la sollevarono a dipinto nuovo, nel mentre ivi tra le molteplici vicende i Ghika serbarono mai sempre costante il carattere magnanimo dell' uomo albanese.

Ed infatti a chi avesse intelletto del vero sorgere dovea spontaneo nella mente il giudizio espresso non ha molto dalla *Rivista Europea* (Vol. 4, f. 2.) con questi detti: « una nazione che produsse alla età nostra quel capolavoro vicente che è la principessa » *Dora D'Istria* non può chiamarsi morta, nè essere condannata a perire ».

E Voi, cui meritamente riguardavo le citate parole, mettete già in luce come in ogni tempo, anche dopo l'immortale Castrioto, insigni uomini sorressero da questa vostra gente, con incredibile ingiustizia ignorata quasi, o certo tenuta in non cale dall'Europa; i quali furono meravigliosi per istruo-dinario valore non iscompagnato da mente elevato,

si che ebbero grandissimo peso nelle sorti d'Oriente.

Ed ora le assidue vostre ricerche, e gli studi incessanti ne promettono un più importante lavoro sulla istoria degli ultimi secoli dell'impero ottomano, che illustrerà le gesta di un popolo di eroi, come vi compiace di chiamare gli Albanesi. Ma già ne indicaste come nel mentre da un lato i Ghika succedevano risorgere la Dacia Romana, dall'altro i Koprivi (o Kupriti), del pari Albanesi, comechè musulmani salivano dalla vocina l'impero di Costantinopoli. Così Voi segnalaste l'omere per l'indipendenza dallo straniero rappresentato con splendidi fatti dalla stirpe gloriosa dei Bushatini (Bushati); celebraste il valore di Mahmud di Scodra; e senza tacere la eroica virtù dei Bozzari, dei Zovila e degli altri Epiroti cristiani, e la fedeltà loro alla causa ellenica, ricordaste l'attività, e il non volgare ingegno di Ali di Tepelen, sì come del più fortunato, perchè più saggio ed umano, Mehemet Ali fondatore della attuale dinastia di Egitto.

Ma in mezzo a queste più grandi figure un infinito numero di altre minori, tutte pur degne di fama per inecreditabile valore, e per abilità non comune, si veggono risplendere fra gli avvenimenti seguiti nei varii paesi orientali.

Vegga il lettore la N. Autol. di Fir. Giugno 1868, Maggio 1870, oltre la *Nazione* di Albanese, ed altre opere della illustre biblioteca intorno all'Oriente.

BIBLIOTECA CIRCOLANTE  
della  
Società Operaia Italiana  
COSTANTINOPOLI

*Ed in vero ci sembra che la schiatta degli Albano-Epiroti, veri Kshatriya della penisola greco-illirica, sia stata dalla Provvidenza destinata ad essere come il sole che vi mantenesse lo spirito guerriero, e la magnanimità del sentire non mai disgiunta dal coraggio, e dall'amore della libertà, contro all'acvilimento che senza di ciò avrebbe corrotto irrimediabilmente quei popoli schiavi del dispotismo musulmano.*

*Ora Voi siete fuori di dubbio la più nobile rappresentante del pensiero alban-epirotico, anzi dirò meglio del pelagico « degna di essere anello di civiltà tra l'Oriente e l'Occidente » ; tanto più che in Voi si ricongiungono le tre schiatte pelagiche delle regioni d'Oriente, l'Albanese, la Ellenica, e la Stamena, alle quali per diversi titoli appartenete. E Voi al bene di tutte tre avete lavorato efficacemente cogli ammirabili prodotti dell'ingegno, che vi han reso la più illustre fra le donne letterate d'Europa, sì per la vastità e profondità, come per l'elargenza, onde vanno segnalati i vostri scritti \*. Epperò la Grecia vi decretò unanime la grande cittadinanza, la Romanità, che vi ha veduto nascere, non ha mai cessato di gloriarsi del vostro nome, ed ora la gente*

\* Per una qualche idea degli ammirabili lavori della Dora d'Istria si consulti la « Bibliografia della Principessa Elena Gluka etc. compilata da D. Cecchetti », Venezia 1868. Natalovich. E poi « Dora d'Istria o la poesia Albanese » Venezia 1869.

*albanese congiunge da varie parti, poichè le manca sventuratamente ogni unione civile, la sua voce proferta nei principali dialetti affine di attestare alla vivente « Stella d'Albania » l'ammirazione, la gratitudine, e l'amore che Le professa.*

*Io sono ben lieto di essere organo alla manifestazione di questi degni sentimenti degli Albano-Epiroti, e di unire la mia debolo fatica alla bell'opera che mi apparisce foriera di fraterna intelligenza fra le schiatte albaniche nell'aspirazione ad un bello e ad un bene comuni.*

*Il presente libretto adunque, il quale pregiato del vostro nome comprende un saggio del pensiero e del parlare delle diverse popolazioni schipiche, se riuscirà a tutti pregevole, certo non potrà che giungere sommamente gradito a Voi cui viene dedicato.*

*Godò intanto di confermare i sensi della mia profonda osservanza, e del rispettoso attaccamento che vi sono dovuti, e mi reposito ad onore il dirmi*

*Di V. E.*

*Signora Principessa  
ELENA KOLTZOFF-MASSALSKY nata GHKA  
(Dora d'Istria)*

*L'editore. Dez. 0 005.  
D. CARMANZA.*

*Livorno. Luglio 1870.*

## DELLA SCRITTURA ALBANESE

Se le composizioni poetiche onde è formata la presente raccolta dovessero imprimersi come furono vergate dai loro autori si avrebbe un saggio della strana disordinanza che regna tuttora fra gli Albanesi (e gli albanologi) nel rappresentarci collo scritto il proprio idioma <sup>1</sup>. Oltre a ciò per taluna di cotale scrittura,

<sup>1</sup> Questo va detto specialmente per le varie maniere di usare i caratteri latini o i greci. Del resto non saranno inutili alcune notizie sul proposito.

Di sette specie diverse almeno sono i caratteri, per quanto io ho potuto notare, ed i quali finora è stato scritto o stampato l'idioma albanese: 1.° lettere latine; 2.° greche; 3.° epigrafiche albanesi; e 4.° id. di Argirocastro (V. *Illyria Alb.* St. p. 280, 297); 5.° slave; 6.° proprio, inventato a Bakarrest nel 1833 (da un tale Xaam Harzi); 7.° non erro; 8.° turchi.

Dei vari modi di adoperare le lettere latine o greche potrei chiarire forse una ventina, ma ne accennerò i principali a una nota, per ordine di età. — In lettere latine:

1.° Il metodo ghègo (del *Illyr.* del Du Letice etc.) con 5 lettere proprie; 2.° il calibro-*alb* del poeta Gladio Varibobba (Borna 1702); 3.° l'*lat-alb* di Scilla e Calabria più generalmente in uso, con mescolanza di lettere greche, ovvero con sole latine, o qui compendioso le varie maniere di scrittura del Be-Bada, del Sandari, e di altri; 4.° l'*Alphabetsm phisidologem* di Belidoldi ne *Le Notes Pédagogiques* (Atene, 1833), misto di lettere greche; 5.° il sistema semifonetico, senza mescolanza di caratteri greci, seguito in parte dalla mia Grammaire, e dell'App. di cui è perfezionamento quello proposto nell'Alf. Geog. Alb. Epir., cioè il presente; 6.° il sistema fonetico di Lepidha messo in uso nelle versioni del N. T. in dialetto ghègo puro di Elbasan dal Gels-

quando pur si volessero qui seguire, ne mancherebbero i mezzi, cioè i caratteri, che difficilmente anche altrove si possono rinvenire.

Ed è appunto questa una delle precipue ragioni perchè io da tempo ho dirizzato la mente; e ho tentato diverse prove al fine di trovare un metodo di scrittura per l'albanese, sia coi caratteri latini od europei, sia con gli ellenici, che, mentre da un lato si potesse mettere in uso dovunque esiste una litografia, senza difficoltà di sorta, fosse idoneo dall'altro ad esprimere con tutta esattezza i suoni della lingua, nei varii suoi dialetti, colla maggiore semplicità pos-

sibilità. (Costantinopoli 1806 Boyagiani) nelle due lettere greche *beta, beta*, 7.<sup>o</sup> quello del Pr. L. L. Bonaparte, quasi interamente fonetico, adoperato nella versione del S. Matteo in dialetto pianota, e in dialetto di Frascinetto, con qualche lettera greca.

In lettere greche: 1.<sup>o</sup> il metodo tenuto dal Cavallotti, e dal prete Daniele verso il 1770 (V. Lenke, *Basariches in Greece*, e Xylander, *Die Sprache der Alben*), e l'altro simile adoperato pure verso il 1820-3 nella stampa di uso dei 4 Vangeli fatta a Corfu in piccolo avolo; 2.<sup>o</sup> il sistema fonetico del N. T. tradotto sotto la direzione del vescovo Gregorio d'Enbeza, Corfu 1827, con le lettere greche diatone dai puni diartitici; 3.<sup>o</sup> quello di Hahn che migliorò il precedente; 4.<sup>o</sup> il metodo suggerito da E. Zappa nell'*Egitto*, giornale di Atene del Nov. 1860, a cui si potrebbero aggiungere vari altri di diversi, e taluna adoperato qualche volta nei giornali di Grecia, nominatamente nel *Pasò*; 5.<sup>o</sup> Il sistema di Anastasio Kolorioti (Atene 1860), il quale usa le lettere greche pure per il loro vero, e parte rivolgate di fianco; 6.<sup>o</sup> l'altro simile a quello di Hahn, ma alquanto mutato, posto in opera dall'Elbanese Grigorofidi nella versione toseca del Salterio, Costantinopoli 1868. 7.<sup>o</sup> quello seguito da me nella Gram. togliendo via per facilità dal metodo di Hahn le lettere modificate; 8.<sup>o</sup> il sistema dell'*Alfab. Gener. Ab. Egitto*, che qui si riproduce.

sibile, ed osservasse pure convenientemente le leggi indicate dalla fonologia.

Un saggio di cosiddetto sistema grafico in lettere greche e latine, nella massima parte fonetico, e rispondente alla natura dei suoni significati, fu da me dato in luce lo scorso anno con il fascicolo intitolato « Alfab. Generale Albano-Epifrotico » etc. — Livorno presso G. Fabbreschi e C. 1869. — Il quale non venne male accolto dagli intelligenti si nazionali come esteri.

Ora giacchè non può venir fatto di riprodurre le svariate scritture di questa raccolta, ed a me pare altresì opportuna la uniformità nello esprimere graficamente in un libro le voci di uno stesso idioma, ho creduto ragionevole applicare a tutti i componimenti qui pubblicati l'anzidetto sistema. Il quale meglio d'ogni altro corrisponde ai bisogni della lingua, e dei popoli che la parlano, appunto perchè facile a seguirsi dovunque e sempre, nel mentre è abbastanza conforme alle regole della scienza. Due condizioni per me indispensabili ad ottener lo intento, che pure non si trovano congiunte in alcuno dei sistemi finora conosciuti. Poichè se p. e. quello di Lepsius è ben regolato e scientifico, non si può agevolmente adoperare per la mancanza dei caratteri, senza far conto delle difficoltà, e dello sgradevole aspetto che presentano i

1 Tanto lo riguardo al Saggio di Grammatologia Ab. con l'App. Livorno e Prato, 1864-66, quanto a qualche altra pubblicazione, non sarà inutile l'avvertire, che nei diversi miei tentativi di scrittura ab., ho procurato di regolarli col medesimo principio, cioè: che le differenze non sono che accidentali, e tendenti a facilitare sempre più l'uso di un alfabeto comune, raso per quanto potevasi perfetto.

